

CAPITOLO QUATTORDICESIMO
L'USO DIDATTICO DELLE ICT

1. Un decennio chiave per i media digitali

Tra il 1999, quando furono rilevati i dati per la seconda indagine IARD sugli insegnanti, e il 2008 di questa terza indagine si è svolto il decennio finora più importante nella diffusione della cosiddetta "rivoluzione digitale". Proprio intorno al 1999/2000 si è registrata in Italia un'accelerazione nella diffusione dell'accesso a Internet, e da lì fino ad oggi i dati hanno mostrato continui aumenti. Per dare un'idea grossolana del cambiamento, la penetrazione di Internet in Italia raggiungeva nel 1999 il 9,1% della popolazione (dati Eurisko) mentre nel 2007 ha toccato il 43% (dati Eurostat)¹. Per quanto riguarda gli insegnanti, il confronto tra il 1999 e il 2008 è ancora più impressionante. Nell'indagine IARD del 1999 solo l' 8,8% degli insegnanti delle primarie, il 15,6% degli insegnanti delle secondarie di I grado e il 36,6% di quelli delle secondarie di II grado affermavano di aver navigato su Internet per questioni attinenti la didattica nei tre mesi precedenti alla rilevazione. Nell'indagine attuale (2008) le percentuali salgono rispettivamente all'86,6%, 89% e 92,6%². Una crescita di questo genere testimonia una diffusione a velocità inedita nella storia della tecnologia, che ha toccato innanzitutto i lavoratori della conoscenza e della cultura ma che si sta diffondendo all'intera popolazione.

¹ Entrambi i dati si riferiscono alla percentuale di persone che affermavano di avere utilizzato Internet almeno una volta nei tre mesi precedenti la rilevazione.

² La domanda posta nel 1999 sulla navigazione su Internet non è presente nel questionario 2008. È possibile tuttavia ottenere un confronto affidabile tra 1999 e 2008 incrociando i risultati di due domande presenti nel questionario 2008, più ricco su questa tematica.

La diffusione dei “nuovi media” di oggi influenza il mondo della scuola molto più di quando fecero i “nuovi media” del passato (radio e televisione, soprattutto). Il motivo è che i media digitali sono estremamente più pervasivi nella vita delle persone rispetto ai media analogici e a quelli a stampa, perché unificano nelle loro logiche comunicative attività che un tempo venivano svolte in situazioni molto diverse. Mentre radio e televisione erano limitate allo svago e alla informazione generale, i media digitali - oltre a svolgere queste stesse funzioni - sono gli stessi con cui si lavora, si riceve formazione, si amministra il proprio denaro, si partecipa alla vita dei gruppi sociali. Le modalità d’uso dei nuovi media di oggi hanno perciò un potenziale di influenza più esteso sulla vita culturale, professionale e sociale delle persone.

Questa situazione ha avuto un impatto sul mondo scolastico tanto rilevante quanto difficile da gestire. Da un lato, come rilevava Buzzi nella seconda indagine IARD sugli insegnanti (Buzzi, 2000), la scuola perde sempre più esplicitamente il suo tradizionale monopolio sul sapere. Fonti di conoscenza concorrenti – Internet in primis - la incalzano con la ricchezza e la facilità di accesso dei loro contenuti. Dall’altro, l’approccio scolastico alla conoscenza - lineare, argomentativo e organizzato - entra in conflitto con le nuove logiche dell’ipertestualità, della reticolarità e modularità portati dalla digitalizzazione.

C’è inoltre un problema generazionale nel confronto tra gli insegnanti e i loro studenti. Mentre questi ultimi sono sempre di più dei “nativi digitali”, come oggi va di moda dire, gli insegnanti non hanno interiorizzato questi strumenti nel loro background, specie nel periodo della loro formazione. Negli ultimi anni, la diffusione degli usi innovativi dei media è partita quasi sempre dalle fasce più giovani della popolazione; basti pensare all’uso dei lettori mp3, al fenomeno dei blog, alla diffusione dei social network come Facebook. Tuttavia queste novità riguardano per lo più lo svago e i rapporti interpersonali. Molto meno le novità riguardano un utilizzo formativo dei nuovi media, e scolastico in particolare. Su questo terreno i ragazzi sono, da un lato, meno propensi ad avventurarsi autonomamente e, dall’altro, mancano spesso di figure adulte di riferimento.

Se accettiamo l'idea che l'uso dei nuovi media faccia ormai inevitabilmente parte del profilo dell'uomo di cultura e del cittadino consapevole, la scuola si pone come l'istituzione che più è in grado di farsi carico di questa "socializzazione all'uso formativo dei media digitali" (Accorsi e Gui, 2006).

Integrare le logiche dei nuovi strumenti senza perdere il buono della tradizione didattica è un compito non banale. In questo capitolo cerchiamo di capire come si comportano e cosa pensano su questo tema gli insegnanti italiani, dopo più di un decennio di "rivoluzione digitale".

2. Le dotazioni tecnologiche e la frequenza del loro utilizzo

Se guardiamo all'indicatore più semplice con cui si è misurato in questi anni il cosiddetto "digital divide" – e cioè l'aver o meno accesso ad una connessione ad Internet – gli insegnanti del nostro campione mostrano dati molto superiori alla media nazionale. Una grande maggioranza (69,8%) ha a casa un PC con collegamento a Internet a banda larga (es. fibra ottica oppure ADSL). Se a questi sommiamo coloro che hanno un collegamento più lento si arriva a una percentuale di "connessi" dell'89,6%. Per avere un grossolano termine di confronto, si pensi che nella popolazione italiana coloro che hanno accesso da casa a una connessione Internet sono il 43%, percentuale che sale al 77% tra i laureati in età lavorativa (dati Istat 2006)³.

Gli insegnanti che invece a casa non dispongono della possibilità di navigare (il 10% circa rimanente) sono costituiti a loro volta da un 5,8% che ha in casa un PC senza collegamento e da un altro 4,6% che non dispone nemmeno del PC. Questo segmento di "non connessi" è costituito in maggioranza relativa (circa il 30%) da insegnanti di sesso femminile e residenti nelle regioni meridionali.

³ I dati ISTAT non permettono di distinguere la categoria specifica degli insegnanti e di fornire confronti diretti con la ricerca IARD. Una cautela nella lettura di questi dati va messa inoltre per il fatto che il database ISTAT si riferisce all'anno 2006 e c'è quindi un lasso di tempo di circa un anno e mezzo rispetto alla presente rilevazione sugli insegnanti. Questo significa che il dato attuale relativo alla popolazione italiana potrebbe essere un po' più alto. Inoltre, per ciò che riguarda il confronto con il dato relativo ai laureati in età lavorativa, bisogna considerare che il 30% degli insegnanti sono privi di titoli di studio universitari. Questo rafforza peraltro il vantaggio nella connessione a casa a favore degli insegnanti.

L'accesso a Internet da casa non sembra subire particolari variazioni né tra i gradi scolastici né tra i tipi di materia insegnata, se si eccettua un lieve svantaggio degli insegnanti di materie umanistiche. Non ci sono particolari differenze neppure per area geografica. Per quanto riguarda la classe d'età emerge che la fascia dei meglio connessi è quella tra i 40 e i 50 anni, mentre quella dei giovani (fino a 39 anni) risulta ultima. È possibile che questo dato si colleghi alla precarietà abitativa ed economica che caratterizza in molti casi le prime fasi della vita lavorativa e ai processi di trasferimento geografico che riguardano gli insegnanti giovani. In ogni caso si tratta di scarti che arrivano al massimo a 10 punti percentuali.

TAB. 14.1. *La presenza di diverse dotazioni informatiche relative al PC e alla connessione Internet presso la propria abitazione (valori percentuali)*

PC con connessione a Internet a banda larga (ad es. ADSL, fibra ottica)	69,8
PC con connessione a Internet mediante modem tradizionale	15,9
PC con connessione a Internet, ma non so proprio di che tipo	3,9
PC ma senza connessione a Internet	5,8
Manca il PC a casa (anche se a scuola il soggetto può accedervi)	4,0
Manca il PC a casa (e anche a scuola)	0,7
Totale	100,0

Anche il genere incide in maniera poco rilevante sulla disponibilità di accesso Internet a casa. L'unica annotazione da fare è che gli insegnanti uomini hanno 6 punti percentuali in più rispetto alle donne per possesso di connessione a banda larga, differenza forse non del tutto rilevante dato che le donne rispondono un po' più spesso (4 punti percentuali) di non sapere di che tipo di connessione sia dotata la propria casa.

La mancanza di grandi differenze in rapporto a questo primo indicatore rivela probabilmente il ruolo omogeneizzante della professione rispetto a variabili che

invece nella popolazione italiana sono connesse a grandi disparità nell'accesso a Internet (Istat, 2006).

Ci spostiamo ora dalla disponibilità del collegamento ad un altro indicatore importante nell'uso delle nuove tecnologie: la frequenza d'uso del PC. Tra gli insegnanti del campione, il 47% usa il computer tutti i giorni e l'84% lo fa almeno una volta a settimana. Nella popolazione italiana i dati Istat 2006 indicano una frequenza quotidiana nel 22,5% dei casi. D'altronde le ricerche sul digital divide in Italia sono concordi nel mostrare come il capitale culturale, per alcuni versi ancor più dello status socio-economico, costituisca una variabile discriminante per ciò che attiene all'uso del PC (Sartori, 2006). Un confronto più opportuno è quindi quello con il segmento di popolazione di età compresa tra i 24 e i 65 anni (età lavorativa) con titolo di studio universitario. Secondo i dati Istat 2006 questo segmento usa giornalmente il PC nel 62% dei casi e almeno una volta a settimana nel 76,8% dei casi. La frequenza giornaliera è perciò superiore a quella degli insegnanti (anche rispetto al solo gruppo degli insegnanti laureati, che hanno il 50,1% di uso giornaliero) mentre quella almeno settimanale è di qualche punto inferiore. Se leghiamo questi dati ai precedenti, possiamo dire che la professione di insegnante appare oggi un fattore di avvicinamento ai media digitali ma non sembra spingere altrettanto ad un loro uso giornaliero, in rapporto agli altri laureati in età lavorativa.

Mentre per quanto riguarda l'accesso ad Internet il genere – abbiamo visto – conta poco, nella frequenza d'uso esso diventa una variabile molto rilevante, soprattutto per quanto riguarda la frequenza d'uso quotidiana (usare il PC tutti i giorni). Essa riguarda gli uomini nel 68% dei casi e le donne solo nel 41%. In realtà questa differenza viene recuperata parzialmente negli usi più rari ma sempre relativamente frequenti: due o tre volte la settimana e una volta a settimana. Resta il fatto che considerando le frequenze meno che settimanali (“una volta al mese” fino a “mai”) le donne raggiungono il 17,8% mentre gli uomini solo il 7,8% (cfr. tab. 2.2). Questo dato è in linea con molta letteratura italiana e internazionale che individua nel genere una discriminante importante per ciò che riguarda gli atteggiamenti, gli usi e le competenze d'uso delle ICT. Già da qualche anno tuttavia emergono dati che confermano una diminuzione quantitativa del gap

di genere per quanto riguarda le possibilità di accesso fisico alle nuove tecnologie (Van Dijk 2005; Katz e Rice 2002; Castells 2002; Liff e Shepherd 2005). Si è visto inoltre che nelle nuove generazioni il cosiddetto gender gap tende ad attenuarsi particolarmente, anche in Italia (Sartori 2006, 97-98). Ciò che rimane però rilevante – e che contribuisce a spiegare i nostri dati – sembra essere una più strutturale differenza tra uomini e donne nell'interesse, nell'investimento psicologico nelle ICT e nelle conseguenti competenze e opportunità d'utilizzo (Liff e Shepherd 2005). Gli uomini, ad esempio, prediligono un uso della Rete più "esplorativo", traendo gratificazione dall'avanzamento nella conoscenza dello strumento in sé, mentre le donne appaiono più interessate al mezzo in vista di obiettivi specifici, in un'ottica "strumentale" (ibidem). Tra gli insegnanti del nostro campione, le differenze nella frequenza d'uso del PC tra uomini e donne sono presenti in tutte le fasce d'età con un picco nella fascia dei 40-50enni, ancor più che in quella degli over 50. Questo è probabilmente da attribuirsi al fatto che – esclusa la fascia dei più giovani dove le differenze di genere sono in calo – nella fascia d'età intermedia gli uomini hanno fatto in tempo ad interessarsi delle nuove tecnologie mentre le donne hanno avuto meno chance; d'altro canto tra gli over 50 gli uomini stessi sono stati in gran parte tagliati fuori dall'innovazione, cosa che riduce il divario tra i sessi.

TAB. 14.2 *Frequenza d'uso complessiva (tra casa, scuola e altri luoghi) del personal computer per genere (valori percentuali)*

	Maschi	Femmine
Quotidianamente	68,3	40,8
Due o tre volte alla settimana	19,5	27,2
Una volta alla settimana	4,5	14,2
Una volta al mese	1,6	5,8
Qualche volta all'anno	1,4	3,8
Mai ma lo so usare	2,2	3,1
Mai e non lo so usare	2,6	5,1
Totale	100	100
<i>Basi</i>	738	2647

Nell'ambito della frequenza d'utilizzo si manifestano anche alcune differenze rilevanti tra gli insegnanti dei diversi gradi scolastici. Il dato, infatti, cresce passando dagli insegnanti della scuola primaria (uso quotidiano al 36%) agli insegnanti della secondaria di primo grado (41,6%) e infine agli insegnanti delle scuole secondarie di II grado (59% quelli dei licei, 62% quelli dei tecnici e 60% quelli dei professionali).

TAB. 14.3 *Frequenza d'uso complessiva (tra casa, scuola e altri luoghi) del personal computer (valori percentuali)*

	Totale	Primaria	Secondaria di I grado	Secondaria di II grado		
				Liceo	Istituto tecnico	Istituto professionale
Quotidianamente	46,8	36,3	41,6	59,0	62,6	59,8
Due o tre volte alla settimana	25,6	27,8	27,6	21,4	20,7	24,2
Una volta alla settimana	12,1	16,8	11,7	8,0	7,6	7,6
Una volta al mese	4,9	5,4	7,0	3,2	2,7	2,6
Qualche volta all'anno	3,3	3,9	3,9	2,5	2,5	1,5
Mai ma lo so usare	2,9	3,6	2,7	3,2	1,9	2,0
Mai e non lo so usare	4,5	6,2	5,5	2,7	2,1	2,3
Totale	100	100	100	100	100	100
<i>Basi</i>	3385	1232	889	439	484	343

Data la grande concentrazione di donne nella scuola primaria (dove i maschi sono quasi assenti) viene il dubbio che le differenze della tabella 14.3 possano dipendere dalle differenze di genere viste prima. In realtà, effettuando i dovuti controlli, emerge che genere e grado scolastico costituiscono fattori discriminanti indipendenti: gli insegnanti dei gradi inferiori presentano percentuali minori indipendentemente dal genere e anche dall'età, così come le donne presentano percentuali inferiori agli uomini a prescindere dal grado scolastico (con un picco di differenze di genere nella scuola secondaria di I grado).

Anche l'età influisce ovviamente sulla frequenza d'uso: l'utilizzo giornaliero del PC passa dal 57,6% degli insegnanti con meno di 40 anni al 41,3% degli ultracinquantenni.

Infine, gli insegnanti di materie tecnico applicative presentano un vantaggio di circa 10 punti nell'uso giornaliero rispetto ai colleghi di materie scientifiche; a loro volta questi ultimi sorpassano di altri dieci punti gli insegnanti di materie

umanistiche. Il gap viene in gran parte recuperato nelle altre voci, relative a frequenze d'uso minori. Se ne trae che gli insegnanti di materie umanistiche usano il PC quasi quanto i loro colleghi di materie scientifiche e applicative, solo che lo fanno meno spesso.

Per concludere il panorama relativo all'utilizzo dei nuovi media, consideriamo - dopo l'uso del PC - anche l'uso specifico di Internet. Come dicevamo nell'introduzione, navigano su Internet l'86,6% degli insegnanti delle primarie, l'89% degli insegnanti delle secondarie di I grado e il 92,5% degli insegnanti delle secondarie di II grado. Tra gli insegnanti che non navigano sono sovrarappresentate le insegnanti di sesso femminile, con età superiore ai 50 anni e appartenenti alla scuola primaria.

In generale si può dire che la professione di insegnante sembra omogeneizzare la propensione a dotarsi di una connessione ad Internet a casa. Non così invece per quanto riguarda la frequenza d'uso che mostra differenze di genere e tra gradi scolastici. Mentre le disparità connesse al genere rivelano probabilmente una lentezza nella perequazione dell'uso delle ICT, quelle relative al grado scolastico vanno probabilmente interpretate anche alla luce delle diverse esigenze che la didattica impone ai diversi livelli.

3. Gli atteggiamenti nei confronti dei nuovi media a scuola

In linea di principio, gli insegnanti mostrano senza grandi differenze un approccio positivo rispetto all'introduzione delle tecnologie multimediali nella scuola. Il 57,4% si dice d'accordo nel considerarle "un elemento importante della didattica moderna", il 26,4% "una condizione indispensabile per inserire gli studenti attivamente nella realtà contemporanea" e il 6% addirittura "un supporto insostituibile per il lavoro dell'insegnante". Le risposte negative raccolgono l'accordo solo del 9% del campione. Non si riscontrano in questo ambito né differenze rilevanti per classi di età, né per genere, né per tipo di scuola e neppure per tipo di materia. E' interessante notare che non ci sono grandi differenze neppure se confrontiamo questi dati con quelli raccolti nella precedente indagine

del 1999. Sembra insomma che sui principi si sia tutti d'accordo, e che questo atteggiamento non sia mutato nel tempo.

TAB. 14.4 *Come considera l'introduzione nella didattica di tecnologie e attrezzature multimediali (valori percentuali)*

Una moda passeggera che, nella maggior parte dei casi, non cambia il modo di insegnare	5,5
Un elemento importante della didattica moderna	58,1
Un elemento di confusione per docenti e studenti	2,4
Una condizione indispensabile per inserire gli studenti attivamente nella realtà contemporanea	26,8
Un supporto insostituibile per il lavoro dell'insegnante	6,1
Un intralcio alle già scarse possibilità di interazione tra docente e studenti	1,1
Totale	100,0

Un'altra domanda del questionario chiedeva invece più direttamente se l'insegnante fosse favorevole o meno (con diversi gradi di intensità) all'uso di Internet per lo studio da parte dei propri allievi. La domanda si fa qui più specifica, e parallelamente iniziano ad emergere delle differenze, come si nota nella tabella 14.5.

TAB. 14.5 *Favorevole o contrario all'uso di Internet da parte dei suoi studenti per genere (valori percentuali)*

	Maschi	Femmine
Favorevole	51,2	32,0
Più favorevole che contrario	37,4	47,4
Più contrario/a che favorevole	7,2	12,8
Contrario/a	2,8	3,5
Non so proprio esprimere un'opinione	1,4	4,4
Totale	100,0	100,0

Le donne si mostrano più caute, soprattutto nell'intensità del loro giudizio, che resta comunque in larga maggioranza positivo. Anche il grado scolastico (non riportato in tabella) si lega ad alcune differenze: i più entusiasti sembrano essere gli insegnanti delle scuole professionali (il 50% si dichiara pienamente favorevole) mentre quelli della scuola primaria i meno favorevoli (solo il 29,9%). Gli insegnanti di licei e istituti tecnici si situano in mezzo, rispettivamente con il 43% e il 38% di favorevoli. Gli insegnanti della primaria sono anche quelli che in

misura maggiore dichiarano di non saper esprimere un parere. C'è da dire però che le risposte degli insegnanti dei diversi gradi scolastici non sono del tutto confrontabili nel merito: essere favorevoli all'uso di Internet per lo studio da parte di un liceale oppure di un bambino della scuola primaria non è la stessa cosa. Si può a buon diritto immaginare di essere favorevoli nel primo caso e non favorevoli nel secondo, ritenendo che le primissime fasi della formazione vadano gestite con strumenti tradizionali.

Da segnalare anche la maggiore propensione a dichiararsi pienamente favorevoli degli insegnanti di materie tecnico-applicative (nel 46% dei casi), con circa 10 punti in più dei loro colleghi delle materie umanistiche e scientifiche (entrambi circa al 34%).

Se quindi a livello di principio gli insegnanti mostrano una visione positiva comune, quando invece si scende più nel concreto (se si chiede cioè se i propri studenti debbano o no fare i compiti con Internet) i giudizi si differenziano per genere, grado scolastico e tipo di materia insegnata.

4. *Nuovi media e pratiche didattiche*

A partire da due batterie di domande (18 item in totale) riguardanti la frequenza di diverse pratiche d'uso di PC e Internet, sono state individuate tramite l'analisi delle componenti principali cinque dimensioni⁴ che spiegano il 67% della

⁴ Nella tabella 14.6 sono riportate le componenti trovate: la prima comprende le pratiche "Preparare slide da proiettare in classe", "Proiettare in classe slide, siti o altri contenuti su supporto digitale", "Preparare materiali da distribuire su file in classe agli studenti" e "Fare lezione in classe agli studenti mostrando loro siti o parti di siti precedentemente scaricati"; la seconda è formata dagli item "Preparare materiali da distribuire una volta stampati agli studenti" e "Preparare prove di valutazione per gli studenti"; la terza dagli item "Consultare cd rom didattici" e "Consultare cd rom enciclopedici, d'arte, ecc."; la quarta dagli item "Partecipare a gruppi di discussione (forum) sul mondo della scuola", "Partecipare alla creazione di siti o prodotti di comunità virtuali (ad es. scrivendo su wikipedia)", "Scrivere su un proprio blog o sito", "Scambiare materiali didattici con altri insegnanti" e "Comunicare con colleghi, studenti, famiglie (mediante mail, sito, ecc.)"; la quinta dagli item "Informarsi su iniziative realizzate da altre scuole", "Informarsi sulle novità della normativa scolastica" e "Consultare circolari, calendari e altro della sua scuola".

varianza complessiva⁵. Riportiamo in tabella 14.6 le percentuali relative alla quantità di insegnanti che hanno risposto “tutti i giorni” oppure “settimanalmente o quasi” ad almeno una delle domande associate ad ogni componente. La sesta e settima riga rappresentano invece due domande che abbiamo ommesso nell’analisi delle componenti principali perché presentavano correlazioni troppo basse con le componenti estratte. Tuttavia le abbiamo poi aggiunte in tabella separatamente perché rappresentano aspetti interessanti da prendere comunque in considerazione.

TAB. 14.6 *Pratica almeno settimanale delle macro-attività nell’uso del PC e della Rete nell’ambito del lavoro di insegnante per grado/tipo scolastico (valori percentuali relativi alle modalità “Tutti i giorni” e “settimanalmente o quasi” per almeno uno degli item sottostanti la componente)*

	Secondaria di II grado					Totale
	Primaria	Secondaria di I grado	Liceo	Istituto Tecnico	Istituto Professionale	
Usare le ICT in classe durante le lezioni	15,5	25,2	28,1	34,6	32,2	24,3
Usare le ICT per preparare documenti da presentare in forma stampata agli studenti	53,5	52,4	57,1	62,8	61,4	55,9
Consultare cd rom didattici e informativi	37,0	35,1	33,3	32,9	36,1	35,3
Usare le ICT per comunicare con altri docenti, studenti e contribuire con materiali in Rete (web 2.0)	8,4	12,8	13,8	16,8	16,6	12,4
Usare la Rete per informarsi e consultare informazioni di carattere organizzativo	29,3	36,4	34,5	43,2	44,1	35,5
Partecipare a corsi di formazione o aggiornamento <i>on line</i> (<i>e-learning</i>)	5,4	6,8	6,7	10,4	9,4	7,1
Documentarsi su Internet per preparare la lezione	37,7	35,7	37,9	40,0	41,6	37,9

Le differenze si notano specialmente per ciò che riguarda l’uso delle ICT in classe (prima riga). Le scuole primarie presentano dieci punti in meno delle secondarie di I grado e queste ne hanno qualcuno in meno rispetto alle secondarie di II grado. I licei presentano nella maggior parte dei casi valori un po’ più bassi rispetto alle altre scuole superiori ma gli scarti sono contenuti. È interessante

⁵ Si è usata una analisi delle componenti principali con rotazione Varimax. La comunaltà più bassa è pari a 0.504; il factor loading più basso, tra quelli considerati per l’assegnazione degli item ai fattori, è pari a 0.528. Diverse ricodifiche delle modalità di risposta, che attribuivano una metrica diversa alle distanze tra queste, hanno condotto a risultati in buona misura coerenti. Le elaborazioni sono disponibili su richiesta all’autore.

notare anche che le pratiche meno discriminanti sono la consultazione dei cd-rom e la preparazione delle lezioni con Internet.

In generale, sembra emergere un uso ampio delle ICT da parte degli insegnanti che si limita però ad una funzione che si può definire “di retroscena”. Le nuove tecnologie cioè vengono ampiamente utilizzate per preparare lezioni, informarsi, scrivere testi e prove di valutazione ma questi materiali vengono poi usati in classe in forma cartacea oppure vengono riportati oralmente. Gli usi più attivi delle ICT (come l’uso in classe o la comunicazione con colleghi e studenti via Internet) oltre a presentare percentuali significativamente più basse, fanno registrare differenze maggiori sia per grado scolastico che per genere. Le attività di retroscena (come ad esempio preparare documenti da stampare oppure documentarsi su Internet per preparare la lezione) hanno invece valori meno oscillanti tra gradi e generi. Queste ultime attività si possono considerare ormai acquisite dal sistema scolastico e non risultano più discriminanti.

I dati della penultima riga, quella sull’eLearning, sono bassi se consideriamo l’entusiasmo con cui qualche anno fa era stata accolta in vari ambiti la formazione a distanza tramite Internet, e le aspettative che essa aveva suscitato. Questo risultato rispecchia probabilmente il fatto che quelle aspettative non sono state - almeno finora - soddisfatte appieno.

Inoltre, come per la frequenza d’uso del PC, anche per questi item e componenti il genere gioca un ruolo rilevante. Per tutti, tranne che per l’uso dei cd-rom dove le percentuali si equivalgono, gli uomini mostrano un utilizzo più alto delle donne. Questo tuttavia non deve far pensare che le differenze della tabella 14.6 siano dovute a differenze di composizione di genere tra i gradi scolastici. Come nei casi precedenti, le differenze della tabella si registrano anche per uomini e donne considerati separatamente.

5. *Il coinvolgimento degli studenti nell’uso dei nuovi media*

Dopo aver analizzato l'uso che gli insegnanti fanno delle ICT, vediamo ora quanto e come essi stimolano e guidano in quest'uso i propri studenti. Guardando la tabella 14.7 si nota in prima battuta che le percentuali sono tutte piuttosto basse in confronto alla tabella precedente. Gli insegnanti non sembrano coinvolgere molto i loro studenti nell'uso delle ICT. Questo conferma l'impressione già espressa sul ruolo di retroscena che i nuovi media sembrano rivestire: integrati nel lavoro didattico ma solo "dietro le quinte", per facilitare e velocizzare processi tradizionali. Colpiscono in particolare le basse percentuali della quarta e quinta riga, che pure rappresentano attività trasversali alle discipline e su cui è sempre più importante far acquisire esperienza e consapevolezza agli studenti.

In generale, oltre ai soliti bassi valori delle scuole primarie (che come dicevamo prima vanno naturalmente interpretati considerando le diverse età ed esigenze degli studenti), è da notare che i licei presentano in tutte le voci valori più bassi delle altre scuole superiori, e in molte voci valori più bassi anche rispetto alle scuole secondarie di I grado.

TAB. 14.7 *Durante l'anno ha chiesto ai suoi studenti di... per grado/tipo scolastico (valori percentuali relativi alle modalità "Tutti i giorni" e "Settimanalmente o quasi")*

	Secondaria di II grado					Totale
	Primaria	Secondaria di I grado	Liceo	Istituto tecnico	Istituto professionale	
Utilizzare software comuni (es. Word, Excel, Powerpoint) per predisporre elaborati o esercizi	19,6	24,8	16,5	28,8	25,1	22,4
Utilizzare software specialistici per realizzare elaborati o esercizi	8,5	12,2	9,8	20,8	18,9	12,4
Fare test di auto-verifica con appositi programmi	3,0	6,2	4,6	8,9	8,0	5,4
Fare ricerche in Internet su siti da lei suggeriti	8,8	19,3	14,9	17,0	19,3	14,6
Fare ricerche in Internet su siti scelti da loro	5,0	12,6	12,7	15,8	16,1	10,6
Scaricare materiale da lei inserito sul sito scolastico	1,3	5,1	4,4	6,5	5,7	3,9
Consultare enciclopedie on-line o su cd rom	7,5	14,6	9,8	11,4	14,2	10,9
Utilizzare cd rom allegati ai libri di testo	7,0	16,4	12,5	15,6	15,3	12,2
Acquistare libri con allegati cd rom	1,7	6,9	6,4	7,1	7,4	5,0
Comunicare con lei mediante internet (mail, ecc.)	1,7	4,9	7,8	7,7	7,9	4,9

La prossima tabella (14.8) si focalizza invece sulle situazioni estreme di assenza di incentivazione all'uso dei media. Viene mostrata la percentuale di insegnanti per grado/tipo scolastico che non hanno mai chiesto ai propri studenti di mettere in atto i già visti utilizzi delle ICT in campo formativo. Emergono significative differenze tra gradi. I licei – che nella tabella precedente, relativa alle alte frequenze, erano indietro rispetto alle scuole tecniche e professionali – qui si situano in linea con le altre superiori. Se ne deduce che, anche se al liceo le pratiche d'uso delle ICT sono meno frequenti, i loro studenti hanno comunque la possibilità di confrontarsi, almeno ogni tanto. Anche in questo caso esistono alcune differenze di genere, meno rilevanti però di quelle relative al grado scolastico.

TAB. 14.8 *Non hanno mai chiesto ai loro studenti di... per genere (valori percentuali)*

	Primaria	Secondaria di I grado	Secondaria di II grado		
			Liceo	Istituto tecnico	Istituto professionale
Utilizzare software comuni (es. Word, Excel, Powerpoint) per predisporre elaborati o esercizi	49,1	22,0	11,7	10,2	7,0
Utilizzare software specialistici per realizzare elaborati o esercizi	43,1	25,0	12,5	11,1	8,2
Fare test di auto-verifica con appositi programmi di software	40,1	25,1	13,2	12,3	9,3
Fare ricerche in Internet su siti da lei suggeriti	56,9	17,9	9,7	9,2	6,3
Fare ricerche in Internet su siti scelti da loro	55,6	18,8	9,1	9,7	6,7
Scaricare materiale da lei inserito sul sito scolastico	39,1	26,2	12,6	12,9	9,1
Consultare enciclopedie on-line o su cd rom	44,7	18,7	13,2	13,9	9,5
Utilizzare cd rom allegati ai libri di testo	48,5	19,3	12,6	11,6	8,0
Acquistare libri con allegati cd rom	43,6	24,0	11,9	11,8	8,7
Comunicare con lei mediante internet (mail, ecc.)	41,3	26,2	11,4	11,9	9,2

6. *Un'integrazione ormai imprescindibile*

Nel tentare una sintesi interpretativa di questi risultati bisogna innanzitutto fare attenzione a non assumere un ingiustificato punto di partenza, ovvero che “più ICT ci sono, meglio è”. La quantità e le modalità in cui la scuola debba integrare al meglio questi nuovi strumenti è infatti un tema su cui è bene discutere criticamente e non da dare per scontato.

Pur con questa accortezza, riteniamo che se i giovani usano molto le ICT nel campo delle relazioni, dello svago, dell'informazione, allora un ritardo o un silenzio delle istituzioni formative sull'uso dei nuovi strumenti anche nell'ambito che gli è proprio appare comunque un gap da colmare. Riteniamo perciò che la scuola debba offrire agli studenti, almeno qualche volta durante l'anno, delle occasioni per confrontarsi sull'uso dei nuovi strumenti con la figura dell'insegnante, che dovrebbe trasmettere un approccio critico e un uso formativo dei contenuti della Rete.

Proviamo a interpretare i dati in quest'ottica, non per stilare classifiche dei più o meno “integrati”, quanto per descrivere le tendenze, gli atteggiamenti e le pratiche con cui gli insegnanti si avvicinano a questo non banale problema.

Gli insegnanti mostrano dotazioni mediali e frequenza d'uso dei media molto superiori alla popolazione e in linea con il segmento ad alto livello di istruzione. Vanno considerati a questo proposito anche gli investimenti fatti a livello nazionale negli ultimi anni per la formazione degli insegnanti in ambito informatico (cfr. il progetto FORTIC, www.pubblica.istruzione.it/innovazione/progetti/tic.shtml) che hanno probabilmente avuto degli effetti diretti – sui partecipanti – e indiretti, sul mondo insegnante più in generale.

Tuttavia, mentre per quanto riguarda l'accesso alla Rete non si registrano grandi differenze per genere, età e grado scolastico, nell'ambito della frequenza d'uso emergono rilevanti differenze sulla base di queste variabili. Sembra perciò

che i media digitali si siano ormai diffusi in tutti i segmenti del corpo docente ma che la frequenza del loro utilizzo continui a mostrare significative differenze (soprattutto per genere, grado scolastico ed età).

Sul piano degli atteggiamenti, c'è da registrare una discrasia tra un accordo quasi universale in merito all'apporto positivo dei nuovi media nella didattica, e invece una differenziazione che emerge nell'applicazione concreta di questi principi: i ragazzi devono o no fare i compiti con Internet? Qui emergono le differenze che si connotano per genere e grado scolastico, più che per l'età dei rispondenti, con le donne e gli insegnanti delle scuole primarie in posizione più conservatrice.

Sintetizzando questa prima parte dei risultati si nota che il genere femminile, il grado scolastico della primaria e l'età avanzata appaiono come elementi che influenzano in negativo la frequenza d'uso e gli atteggiamenti verso le ICT.

Guardando poi al lavoro quotidiano degli insegnanti, le ICT sembrano essere presenti in larga misura. Tuttavia esse entrano nella quotidianità dell'insegnante soprattutto come strumenti "di retroscena", come possibilità per fare meglio o più velocemente ciò che prima veniva fatto con carta, libri e penna. Ad esempio PC e Internet sono molto usati per scrivere e stampare le copie dei compiti in classe o per preparare le lezioni del giorno dopo. Le percentuali relative agli usi che portano invece i nuovi media in classe, a contatto con gli studenti, sono molto più basse. Così come sono molto basse quelle relative agli incentivi all'uso dei nuovi media che gli insegnanti forniscono ai propri studenti. Questo è vero in particolare per le scuole primarie, dove la presenza delle ICT in classe e l'incentivo ad usarle è molto contenuto.

Tra le scuole superiori, gli insegnanti dei licei non appaiono molto più tradizionalisti dei colleghi dei tecnici e dei professionali. Ciò non toglie che abbiano qualche punto in meno nella frequenza delle pratiche d'uso delle ICT, specie quelle che le portano a contatto con gli studenti.

In conclusione, si può dire che tra gli insegnanti italiani si registra una crescita importante nell'uso dei nuovi media. Tuttavia questo veloce mutamento non ha ancora una ricaduta diretta nel rapporto didattico tra docenti e studenti. Emerge

cioè la mancanza di un terreno di confronto sull'uso formativo e più generalmente culturale in cui gli insegnanti – che pure non hanno magari una pagina su Facebook – possono rappresentare dei punti di riferimento insostituibili per gli studenti. A conferma di questa linea interpretativa c'è il fatto che gli insegnanti di materie tecnico-applicative restano significativamente più favorevoli e più attivi nell'uso delle ICT rispetto agli altri colleghi. Se da un lato questo può apparire fisiologico, dall'altro dimostra che l'uso didattico dei nuovi media non si è ancora svincolato da una connotazione tecnicistica, per diventare invece una risorsa trasversale per la conoscenza e per la didattica.

Gli usi che insegnanti e studenti si ritagliano sulla Rete sono per molti aspetti drasticamente diversi. Nel gruppo dei pari, i ragazzi acquisiscono stimoli soprattutto per un uso orientato alla comunicazione interpersonale, allo svago e all'informazione generale. Perciò, soprattutto laddove le famiglie non hanno gli strumenti per farlo, è solo a scuola che molti di essi possono venire in contatto con un modo di usare Internet e le ICT in un'ottica critica e finalizzata alla crescita culturale.

Appare necessario sviluppare più esplicitamente dei modelli didattici, delle pratiche quotidiane in cui questo terreno di confronto – almeno in qualche occasione – si possa creare, in cui gli studenti possano avere dei riferimenti per usare Internet anche per la loro formazione, dove la scuola possa insegnare ai propri studenti a crescere criticamente anche nel mondo digitale.